CONQUISTE DEL LAVORO

20/12/16

Estratto da pag. 7

Uno studio dell'istituto di Geofisica (Ingv) rivaluta la pericolosità e gli scenari di emergenza per la città di Napoli

Campi Flegrei, torna di attualità la questione del rischio vulcanico

Napoli *(nostro servizio)*. La questione del rischio vulcanico per i Campi Flegrei torna di attualità. Nel corso della celebrazione per i 175 anni di fondazione dell'Osservatorio Vesuviano, che dal 2001 è la sezione di Napoli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Augusto Neri, dirigente di ricerca dell'INGV e dal 2009 al 2012 incaricato dal Dipartimento della Protezione civile nazionale di predisporre gli scenari di eruzione del Vesuvio per il piano di emergenza dei Campi Flegrei, ha analizzato la questione davanti ad un'ampia platea di esperti.

"Dal 2013 - ha spiegato il ricercatore - lo stato attuale del Vesuvio ha fatto sì che la Protezione civile nazionale elevasse l'allerta a giallo".

L'attenzione è dunque alta. Il primo piano nazionale di emergenza per i Campi Flegrei è stato redatto nel 1984, in seguito alla crisi bradisismica che ha interessato l'area nei primi anni '80.

E nell'agosto scorso in Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il decreto contenente le "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico dei Campi Flegrei", firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri il 24 giugno. Il provvedimento ufficializza la nuova zona rossa, cioè l'area da evacuare in via cautelativa in caso di eruzione e la zona gialla, cioè l'area esterna alla zona rossa, potenzialmente esposta a una significativa ricaduta di cenere vulcanica. Entrambe le aree erano già state approvate con delibere della Giunta della Regione Campania, rispettivamente nel 2014 e nel 2015.

Le zone sono state individuate dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, in raccordo con la Regione Campania, sulla base delle indicazioni fornite dalla comunità scientifica. Il punto di partenza per l'aggiornamento di queste aree è stato il rapporto finale elaborato dal "Gruppo di lavoro incaricato della definizione dello scenario di riferimento per il piano di emergenza dei Campi Flegrei per il rischio vulcanico", istituito nel 2009. Questo documento è stato sottoposto alla valutazione della Commissione Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico che ne ha discusso in diverse sedute per fornire proprie indicazioni al Dipartimento.

Per gli esperti, ha spiegato Augusto Neri occorre conoscere l'intensità dei segnali del possibile risveglio del vulcano. "Esiste - ha aggiunto il ricercatore dell'Ingv - una grande incertezza in quella che dovesse essere la localizzazione della bocca eruttiva, le osservazioni potrebbero indicare, in modo affidabile, la localizzazione di una bocca futura".

Gli scenari possibili, secondo gli esperti, prevedono l'apertura di una bocca nell'area di Astroni, Agnano, la solfatara di Pozzuoli, nella parte più bassa dell'area dell'Averno, a Monte Nuovo.

Un'altra bocca, sempre secondo le previsioni, si potrebbe aprire in un'area significativamente vasta. Come fare per avere una certezza maggiore? "Le indicazioni più affidabili - evidenzia Augusto Neri - possono solo essere date poco prima dell'eruzione". Nell'ordine da alcune ore a giorni.

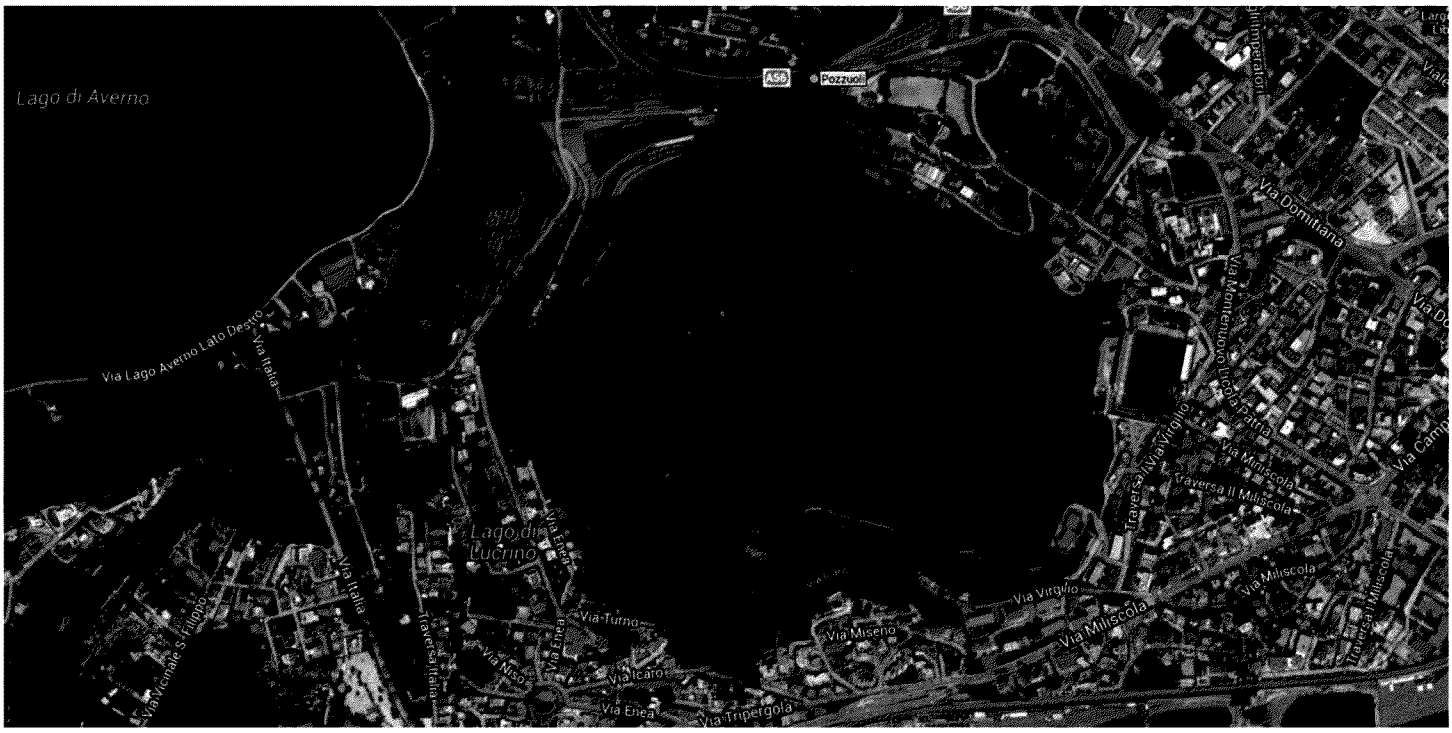
Per questo, dal punto di vista di protezione civile si sono predisposti piani di intervento in caso in cui l'evento accada. "La stretta collaborazione tra ricercatori dell'Ingv, la Protezione civile e le popolazioni esposte - conclude Augusto Neri - è l'obiettivo fondamentale da perseguire, in modo da ridurre, per quanto possibile, le incertezze in loco, comunicare bene queste incertezze, investire in ricerca. Il servizio ottimale di protezione civile ha, infatti, bisogno di ricerche, di monitoraggi per gestire eventuali crisi".

La nuova zona rossa, secondo il piano della Protezione civile nazionale, comprende l'area esposta all'invasione di flussi piroclastici, che consistono in

una miscela di gas e materiale solido ad alta temperatura che si muove ad elevata velocità.

Si tratta di una fenomenologia vulcanica molto pericolosa per le persone e per la quale l'unica misura di salvaguardia per la popolazione è l'eva - cuazione preventiva. La nuova area comprende per intero i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto e parte dei Comuni di Giugliano in Campania, Marano di Napoli e alcune municipalità di Napoli: per intero i quartieri di Soccavo, Pianura, Bagnoli, Fuorigrotta, San Ferdinando, Posillipo, Chiaia, Arenella, Vomero, Chiaiano.

Per garantire l'assistenza alla popolazione che, in caso di eruzione dovrà essere evacuata preventivamente, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri definisce lo schema dei gemellaggi con le Regioni e le Province Autonome.

La zona gialla comprende 6 Comuni del Napoletano: Villaricca, Calvizzano, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casavatore. Interessati anche quartieri partenopei: Arenella, Avvocata, Barra, Chiaia, Chiaiano, Mercato, Miano, Montecalvario, Pendino, Piscinola, Poggioreale, Porto, San Carlo all'Arena, San Ferdinando, San Giovanni a Teduccio, San Giuseppe, San Lorenzo, San Pietro a Patierno, Scampia, Secondigliano, Stella, Vicaria, Vomero, zona industriale.

Luca Tatarelli